

SALVAGUARDIA L'ordine del giorno di Cacciari all'esame dei partiti: resistenze nella Margherita, che si riunirà il 20

Mognato: «Per noi Ds il Mose è obsoleto»

(S.T.) Nessuno ha visto nulla, L'altroieri il sindaco, Massimo Cacciari, ha distribuito in giunta la bozza dell'ordine del giorno su Mose e salvaguardia, evitando la discussione ma concordando un percorso che prevede il coinvolgimento preliminare dei partiti della maggioranza. La partita è delicata - il documento sancisce infatti la richiesta di una revisione progettuale degli interventi alle bocche di porto -, e il sindaco preferisce che le mediazioni avvengano prima dell'approvazione di un documento ufficiale. Tutti, insomma, dovrebbero già avere il testo dell'ordine del giorno, ma nessuno lo conferma. «Non l'ho visto», ha sostenuto ieri il segretario provinciale dei Ds, Michele Mognato, avvertendo che nel suo partito non dovrebbero esserci problemi. «Ricordo - ha sottolineato - che il nostro congresso ha approvato un ordine del giorno che definisce obsoleto

il Mose, per cui sono convinto che il nuovo Governo dovrà aprire un confronto con la città, sulla base di una posizione unitaria che spero tutti assieme saremo capaci di trovare nell'Unione».

Dall'ala sinistra - Verdi, Rifondazione, Comunisti italiani, Sdi - anche se per ora fuori dalla maggioranza, non dovrebbero venire problemi. «Più o meno - ha confermato ieri Gianfranco Bettin (Verdi) - mi pare che l'ordine del giorno abbia i contenuti che ci aveva anticipato Cacciari: non dice no al Mose sempre e per sempre, ma "revisione progettuale" è una parola forte, e mi pare una buona mediazione». Bettin, poi, continua a non escludere un referendum sul Mose, che alla fin fine sarebbe una sorta di megasondaggio sull'attuazione delle opere alternative. «Lo può indire la giunta», ha sottolineato.

I problemi più grossi dovrebbero semmai venire dalla Margherita, e non

solo dai costiani di ferro, da sempre favorevoli al Mose. «Il 20 riuniremo gli stati generali, discuteremo», ha spiegato il capogruppo, Piero Rosa Salva. «Per me personalmente - ha anticipato - non c'è chi non veda il grande impatto delle opere, forse è il caso di fermarci un attimo e di riflettere. Comunque - ha concluso - non si tratta di dire Mose sì, Mose no, ma di rilanciare la visione sistemica, partendo dagli 11 punti che il Governo ha bellamente ignorato».

Francesco Fabbri (Verdi), coordinatore del tavolo Ambiente per il programma nazionale dell'Unione, ha ieri precisato che la mancanza di indicazioni sul Mose è frutto della mediazione tra tutte le componenti della coalizione, e ovviamente non la posizione dei Verdi. «Cacciari - ha concluso - chieda a Ds e Margherita di fermare il Mose nei primi 100 giorni del Governo Prodi, e vedrà se noi non lo sosterremo».